

Mi spieghi dottore È grave se il **cuore accelera** all'improvviso?**Lo specialista****La tachicardia
va indagata
quando insorge
a riposo****Claudio
Tondo**Direttore
dip. aritmologia
Ist. Cardiologico
Monzino, Milano

di ANTONELLA SPARVOLI

Il cuore comincia a battere all'impazzata: è la tachicardia. Spesso spaventa, ma nella gran parte dei casi è un fenomeno benigno, e in ogni caso, può essere gestita piuttosto bene. «La tachicardia è l'aumento della frequenza del ritmo cardiaco al di sopra del valore considerato normale a riposo, cioè 100 battiti al minuto — spiega Claudio Tondo, direttore del Dipartimento di aritmologia dell'Istituto cardiologico Monzino di Milano —. È normale dopo uno

sforzo, quando il cuore viene stimolato a contrarsi più rapidamente per aumentare l'afflusso di sangue ai muscoli. Va, invece, guardata con sospetto se insorge all'improvviso, senza motivi».

Quali sono le possibili cause?

«Il cuore può cominciare a battere rapidamente in diverse circostanze, per esempio in seguito a un consumo elevato di bevande eccitanti come tè e caffè, oppure all'uso di alcune droghe o farmaci (per esempio i broncodilatatori per l'asma). Anche alcune malattie cardiovascolari, come infarto e scompenso cardiaco, possono causare tachicardia. La frequenza può salire inoltre quando, per qualche ragione, insorgono problemi a livello delle "centraline" e delle

"reti elettriche" che regolano il ritmo cardiaco. In questi casi si parla di *aritmie* che possono manifestarsi o meno con tachicardia. Talora la causa va ricercata al di fuori del cuore, per esempio in un disturbo della tiroide (ipertiroidismo), in una sindrome ansiosa, nella febbre o nella disidratazione. Per non correre rischi, in caso di sintomi sospetti è comunque sempre buona prassi studiare la tachicardia per risalirne alla causa».

Quali esami possono essere utili?

«Innanzitutto l'elettrocardiogramma, che consente di rappresentare graficamente l'attività elettrica cardiaca. Per cercare di capire l'origine della tachicardia può inoltre essere utile eseguire una registrazione elettrocardiografica prolungata per un periodo variabile da un giorno a una settimana («Holter», ndr). In questi casi si usa un dispositivo portatile che misura l'andamento del battito nel tempo. Talvolta possono essere utili anche esami del sangue, nonché, nei casi più severi, accertamenti ospedalieri in cui si utilizzano delle sonde per stimolare il cuore e indurre artificialmente aritmie».

Quali sono le cure possibili?

«Esistono varie opzioni, dalla terapia farmacologica all'intervento chirurgico. Quando è opportuno, si usano farmaci antiaritmici che hanno l'obiettivo di ristabilire la normale frequenza cardiaca. In altri casi si ricorre all'ablazione cardiaca, in cui la zona di tessuto che determina il problema elettrico viene distrutta sfruttando le radiofrequenze. Infine, quando gli episodi di tachicardia possono essere espressione di aritmie, soprattutto ventricolari, potenzialmente fatali, si può impiantare un defibrillatore-cardiovertitore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cause molto spesso possono essere banali, per esempio febbre, troppo caffè oppure disidratazione



Si parla di **tachicardia** quando la frequenza del battito cardiaco supera le 100 pulsazioni al minuto. L'aumento del ritmo del cuore che si verifica in alcune circostanze, per esempio con l'attività fisica o le forti emozioni, è del tutto normale. Una tachicardia che insorge improvvisamente senza una causa apparente, invece, può essere il segnale di un problema

1 Nel cuore, all'interno dell'**atrio destro** c'è il **nodo seno-atriale**, un gruppo di cellule specializzate da cui originano stimoli elettrici scaricati, in condizioni normali, a una cadenza regolare di circa 60/100 battiti al minuto

2 Gli impulsi elettrici originati dal nodo seno-atriale arrivano sino a un gruppo di cellule specializzate, che nel loro complesso formano il cosiddetto **nodo atrio-ventricolare**, che trasmette a sua volta il segnale elettrico ai due ventricoli

3 Quando lo stimolo elettrico raggiunge i ventricoli, questi si contraggono, pompando il sangue, rispettivamente, nel circolo polmonare (**ventricolo destro**) e in quello sistemico (**ventricolo sinistro**)

4 Nel caso in cui si verifichi un'anomalia in una delle varie componenti del sistema elettrico del cuore, possono comparire **aritmie** più o meno gravi (*sopraventricolari/atriali o ventricolari, a seconda dell'area interessata*), associate o meno a tachicardia

LE CAUSE

- I fattori che possono causare una tachicardia sono diversi
- **Patologie cardiovascolari** (*infarto, insufficienza cardiaca, ecc.*) che causano un inadeguato apporto di sangue al cuore
 - **Aritmie**
 - **Iperipertoidismo, anemia**
 - **Abuso di sostanze**, per esempio, **cocaina, amfetamine, dopanti, stimolanti e alcuni farmaci**
 - **Fumo e abuso di alcolici**
 - **Febbre**
 - **Disidratazione**
 - **Eccessiva assunzione di tè e caffè**

I SINTOMI

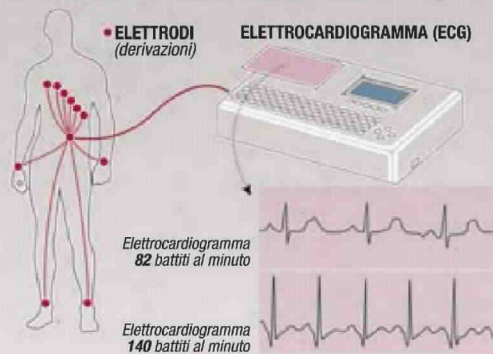
- Un cuore che batte troppo velocemente può compromettere il normale apporto di sangue ai vari distretti dell'organismo. La conseguente sofferenza dei tessuti meno irrorati è alla base di alcuni sintomi che possono accompagnarsi alla tachicardia
- **Fiato corto** (*dispnea*)
 - **Fastidiosa percezione del battito cardiaco** (*cardiopalma*)
 - **Svenimento**
 - **Dolore al torace**
 - **Vertigini**

LE CURE

- La maggior parte delle forme di tachicardia è benigna e non richiede alcun trattamento. In alcuni casi, per esempio quando è tale da compromettere notevolmente la qualità di vita, è opportuno intervenire farmacologicamente sulla tachicardia con **farmaci antiaritmici** che hanno l'obiettivo di ristabilire la normale frequenza cardiaca
- Talora può essere indicato un intervento di **ablazione cardiaca**, in cui piccoli elettrocatereti, sottili e particolarmente flessibili, vengono inseriti nei vasi sanguigni e fatti arrivare al cuore. Una volta localizzata la zona di tessuto che determina il problema elettrico viene distrutta sfruttando le radiofrequenze
- Infine in pazienti che hanno aritmie maligne, soprattutto ventricolari, o reduci da un infarto può essere utile l'impianto di **defibrillatori-cardiovertitori**, piccoli dispositivi elettrici capaci di captare sul nascere le tachiaritmie e produrre risposte in grado di ripristinare la normale frequenza cardiaca

LA DIAGNOSI

- Per verificare la presenza di una tachicardia il primo passo è eseguire l'**elettrocardiogramma** che utilizza piccoli sensori elettrici (*elettrodi*), collegati al petto e alle braccia, per registrare gli impulsi elettrici del cuore e la loro conduzione
- In alcuni casi può inoltre essere utile eseguire un **monitoraggio elettrocardiografico prolungato** che sfrutta dispositivi portatili (*Holter*). Questa registrazione può essere fatta per periodi di tempo variabili da 24 ore a una settimana. Quanto più lunga è la registrazione, tanto più facile è individuare la possibile causa delle alterazioni del battito cardiaco
- Particolari **esami del sangue** possono rendersi necessari per indagare la presenza di patologie sottostanti, come l'ipertiroidismo



DEFIBRILLATORE-CARDIOVERTITORE

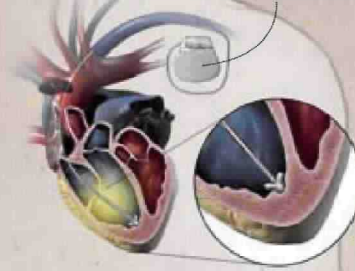


Illustrazione: G. Neri - Imagoeconomica